

CITTÀ DI LUGANO

MUNICIPIO

Lugano, 21 ottobre 1992 sm
centro inf.: 710.0

ris.mun. 15.10.1992

Posta A
Onorevole Signor
Claudio Cantoni
Consigliere Comunale
Casella Postale 83

6903 Lugano

Oggetto: risposta alla Sua interrogazione dell'8 agosto
1992

Onorevole,

ci riferiamo alla Sua interrogazione dell'8 agosto 1992 inerente alla possibilità di costituire una Commissione per stabilire la politica della Polizia, della quale il Municipio ne ha preso atto nella seduta del 15 ottobre 1992.

Dopo aver raccolto le osservazioni del Comando della Polizia Comunale, Le possiamo comunicare quanto segue.

La sera del 7 agosto u.s. tra le ore 19.30 e le 03.00, la nostra Polizia Comunale, in collaborazione con quella Cantonale e con quella dei Comuni vicini, ha effettuato, tra gli altri, anche un controllo della velocità nel quartiere di Molino Nuovo. Questo controllo, tenutosi nella fascia oraria definita a rischio, è stato programmato e organizzato nell'ambito di un'operazione di ben più vasta portata rispetto agli usuali controlli che vengono eseguiti settimanalmente sulle nostre strade. Infatti, al di là di quanto Lei ha avuto concretamente modo di constatare, esso prevedeva, oltre ai controlli di velocità, anche le prove di alcoolemia, il controllo di persone e documenti così come quello dei veicoli e del loro stato tecnico.

Ci dispiace credere che lo svolgimento di simili operazioni, preventivamente concordate con la Polizia Cantonale, possano venir intese esclusivamente quale atto di forza dell'Autorità pubblica, e in particolare le forze dell'ordine, nei confronti dei cittadini.

Mentre con questo particolare tipo di operazioni si intende sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della sicurezza, dei disturbi alla quiete pubblica, ma soprattutto sulla piccola e media criminalità, di cui purtroppo neppure la nostra Città è esente e che trova il suo fulcro proprio durante i mesi estivi.

Ci è difficile quindi integrare in una tale ottica preventiva espressioni come "militarismo", citate con una punta di autoritarismo imposto. Se però di militarismo si vuol parlare, allora gioverebbe forse ricordare come sia proprio il degradamento di questo tipo di istituzioni, intese qui nel loro giusto rapporto di ordine e disciplina che ci dimostra come la nostra società stia diventando sempre più insensibile e intransigente nei confronti delle Istituzioni dello Stato, ma anche degli altri cittadini.

Non è certo citando esempi isolati come l'Inghilterra - i cui sistemi restano completamente estranei alla realtà europea - che si può credere di far fronte ai problemi a cui le nostre forze dell'ordine sono giornalmente confrontate.

La Polizia Comunale, impegnata in compiti che esulano sempre più dalla semplice contravvenzione di parcheggio, non può più permettersi di svolgere il proprio compito avvalendosi della sola presenza fisica degli agenti e dei mezzi tecnici messi a loro disposizione. La pericolosità del crimine di oggi, soprattutto riferito a una realtà di confine come quella della città di Lugano, così come il continuo incremento del numero di furti e rapine sia in città che nelle zone a essa limitrofe, evidenziano chiaramente il bisogno per chi è chiamato a operare in questo particolare settore, di svolgere il proprio servizio armato. La supposizione che il porto dell'arma debba avere, come logica conseguenza, "l'eccesso di potere che l'addetto ai lavori sicuramente di fatto acquisisce" è del tutto opinabile e rischia soprattutto di sconfinare nella pericolosa tendenza a generalizzare troppo il caso isolato.

L'intimidazione da Lei citata è quindi a nostro giudizio più il frutto di un'impressione soggettiva che scaturisce dalla distorta considerazione del rapporto che esiste tra prevenzione e repressione e viceversa, elementi peraltro tra loro inscindibili e di cui gli uni hanno per forza come conseguenza gli altri.

La Polizia di oggi porta l'arma come quella di 50 anni fa e non crediamo che solo i giovani d'oggi possano per questo motivo avere un'immagine "alquanto alterata" del compito delle forze dell'ordine, è semmai l'atteggiamento critico della gente che ha reso e rende il mestiere di poliziotto sempre più arduo e difficile.

L'arma che oggi il nostro agente di Polizia porta, non assurge quindi né a vanto né a puro piacere di divertimento, bensì a strumento capace - nel rispetto dei principi della legalità e proporzionalità - di assicurare l'adempimento della sua missione, cioè garantire la sicurezza e l'ordine pubblico. Ciò impone alla Polizia di fermare, controllare ed eventualmente arrestare chiunque minaccia, o si prepara a farlo, l'incolumità fisica di altre persone, contravviene a leggi e quantaltro ancora.

E' vero che lo svolgimento o meno di tali operazioni sul nostro comprensorio può essere inteso quale decisione prettamente politica; riteniamo tuttavia che i modi e i tempi dello svolgimento delle stesse debbano venir lasciati - senza nulla togliere alle capacità del politico - agli addetti ai lavori. Così facendo non si deve però temere - come invece ci sembra trasparire dalla Sua interrogazione - che le misure adottate dalla Polizia possano sconfinare nell'arbitrio e nell'abuso di potere. L'impostazione di simili operazioni soggiace infatti a precise norme di Polizia, in particolare conformi alle disposizioni cantonali in materia di sicurezza e prevenzione contro la criminalità semplice così come alle direttive tecnico-tattiche imposte dall'Istituto Svizzero di Polizia (ISP) di Neuchâtel.

Anche il dispositivo usato nel corso dei controlli da Lei denunciati è stato pianificato e organizzato in maniera unificata per tutte le Polizie svizzere, sia cantonali che comunali. A tale proposito vorremmo rammentarLe che la legittimità dell'operato della Polizia non scaturisce esclusivamente da norme di diritto comunale, quale ad esempio l'art. 107 cpv. 2 lett. e LOC, bensì anche da leggi cantonali e federali, sulla cui esecuzione a volte non rimane che un esiguo margine di manovra per l'Autorità comunale.

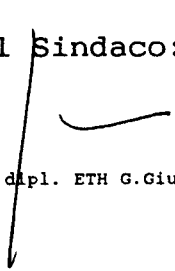
La creazione di una Commissione del Legislativo che "aiuti a correggere" la politica della Polizia, oltre che inopportuna, risulterebbe inoltre contraria alle normative comunali stesse, le quali prevedono infatti come sia il Municipio - qui inteso come Esecutivo - e non il Consiglio Comunale a esercitare e sovrintendere alle attività di Polizia locale. Del resto la suddivisione dei poteri è uno dei principi basilari del nostro Stato di diritto. Il fatto che la Polizia sia diretta da un Capodicastero che fa parte dell'Esecutivo, che periodicamente si riunisce con quelli delle altre città svizzere (conferenza dei Direttori di Polizia delle città svizzere) per discutere dei vari problemi legati sia alla sicurezza pubblica che all'immagine stessa della Polizia nei confronti della popolazione, ci sembra sufficiente garanzia di un corretto e uniforme operato delle forze dell'ordine sia a livello comunale/cantonale che svizzero e di cui l'Esecutivo quindi è a conoscenza.

Per concludere ci sia quindi permesso esprimere alcune perplessità sulle reali intenzioni perseguite con la Sua interrogazione con cui, più che una fondata critica sull'organizzazione e le misure applicate dalle nostre forze di Polizia, si ha quasi l'impressione si sia voluto attaccare, una volta di più, la funzione e la responsabilità del Comando di Polizia, al fine d'insinuare dubbio e sfiducia nei ranghi. Tali atteggiamenti - ci preme sottolinearlo - non possono trovare spazio in un'organizzazione i cui chiari obiettivi sono la sicurezza del cittadino e l'ordine pubblico e alla cui base vi è un forte spirito di Corpo.

Voglia gradire, Onorevole, l'espressione dei nostri migliori saluti.

PER IL MUNICIPIO

Il Sindaco:



Arch. dipl. ETH G. Giuc



Il Segretario:



A. Zoppi lic. oec. HSG

C.p.c.:

- . Consiglieri Comunali
- . CD Polizia Comunale
- . Cdo Polizia Comunale